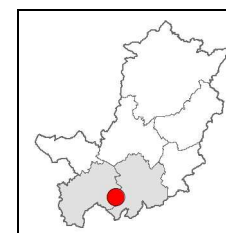
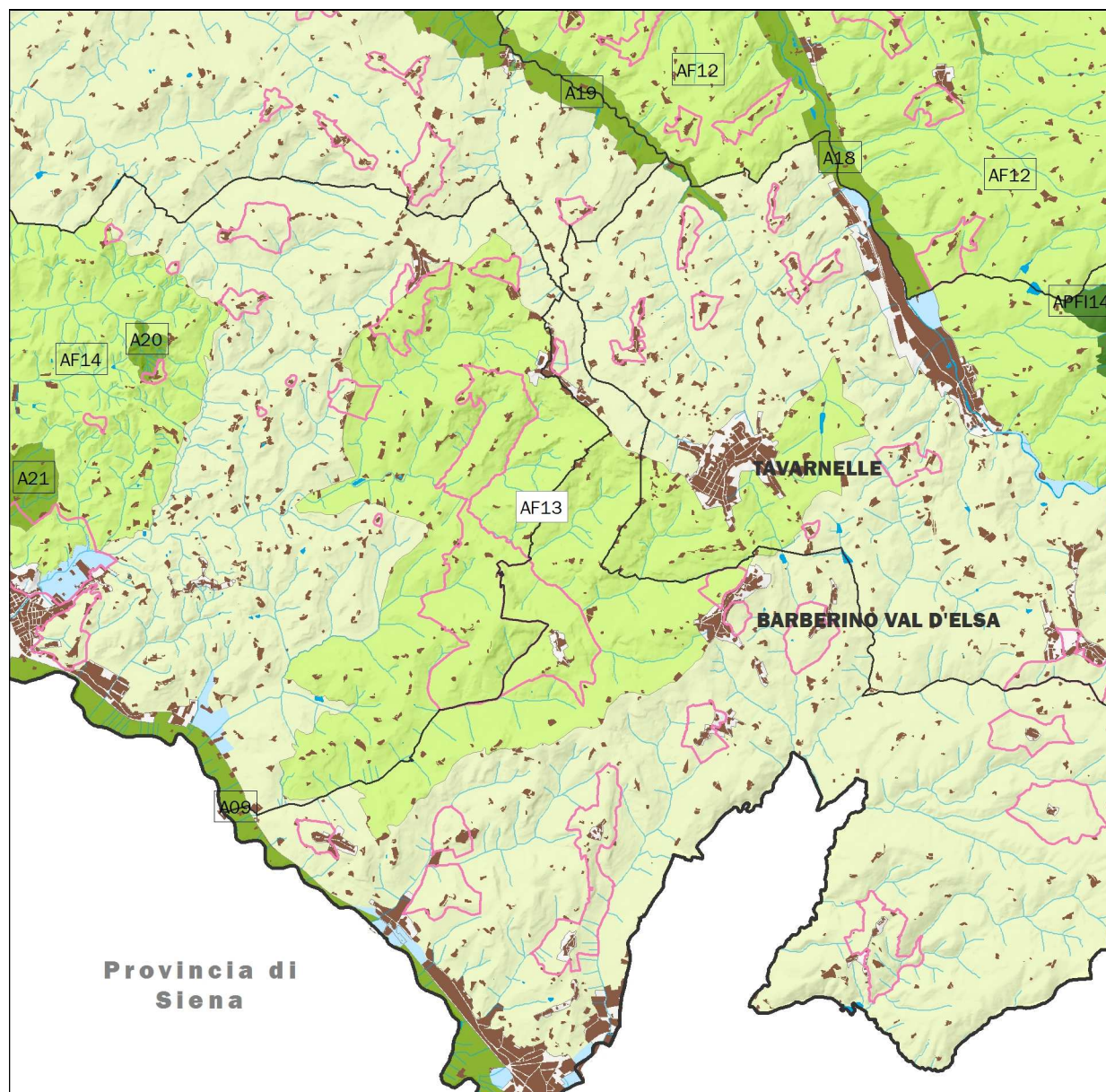


AF13 – BARBERINO VAL D'ELSA-FIANO



COMUNI: Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa e Certaldo.

ESTENSIONE: 3.389 ha

CONTESTO:

PIT - Ambiti di paesaggio n° 31 (Area Val d'Elsa) e n° 32 (Chianti).

PTCP - S.T. del Chianti fiorentino e S.T. della Val d'Elsa (Circondario Empolese Valdelsa).

TIPOLOGIA DI FRAGILITÀ

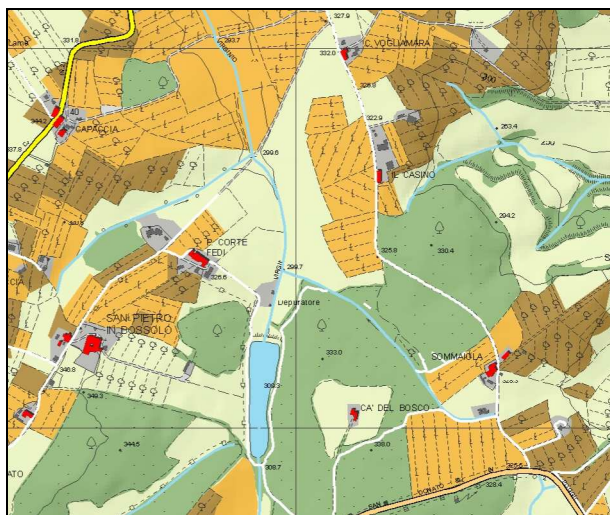
Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

DESCRIZIONE

Tutto il territorio agricolo dei comuni di Certaldo e Barberino Val d'Elsa si inserisce nel sistema collinare fiorentino costituito da una vasta estensione di ripiani e colline che fin dall'antichità hanno ospitato insediamenti a carattere rurale favoriti dalla posizione soleggiata e ventilata e dalla natura dei terreni.

Si tratta di un territorio decisamente umanizzato, costituito da stratificazioni che si sono determinate nei secoli: dai primi insediamenti etruschi e romani fino ai nostri giorni. Tutto è stato pensato e "progettato" fin nei minimi particolari: dai singoli episodi edilizi, all'ambiente agrario, al bosco, alle sistemazioni idrauliche, alla trama viaria, etc., formando un pezzo di quel patrimonio territoriale conosciuto da tutti come diretta emanazione della cultura trecentesca e quattrocentesca fiorentina.

La peculiarità di tale area sta nella qualità e numerosità degli insediamenti sparsi su tutto il territorio in modo pressoché uniforme, costituendo una campagna densamente urbanizzata con caratteristiche di centro storico diffuso.



CARATTERI SPECIFICI

Il versante orientale della Val d'Elsa è strutturato a partire da un crinale principale, che divide la Valle da quella della Pesa, su cui sono insediati i centri di Barberino V.Elsa, Tavarnelle V.Pesa, Marcialla, Fiano, Lucardo, Montespertoli, interessando quindi i due sistemi territoriali contigui del *Chianti fiorentino* e della *Val d'Elsa*.

Il sistema insediativo del crinale - nel passato assai più importante di quanto lo sia oggi - comprende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di antropizzazione profonda e resistente del territorio. Da questo primo sistema, e in particolare da nodi costituiti dai centri abitati, partono sistemi insediativi secondari; questi sono orientati ortogonalmente al primo e posti su crinali minori che uniscono il sistema insediativo del crinale principale a quello del fondovalle.

A loro volta, organizzazioni antropiche più minute (storicamente basate sulle formazioni spaziali dell'azienda mezzadrile) partono dai crinali secondari e si dirigono verso le valli minori o i borri - i cui corsi torrentizi sono ancora circondati da una fitta copertura boschiva - ponendo così in relazione aree vitate ed olivate, con risorse idriche e arboree. Questa struttura gerarchica del territorio - tipica del Chianti - che si basa su schemi "a pettine" integrati fra loro, è arricchita e complicata da particolari eventi morfologici, a cui si adatta e risponde con variazioni del sistema insediativo.

Nel versante in destra dell'Elsa le caratteristiche della struttura territoriale profonda presentano una felice integrazione fra supporto morfologico, sistemi insediativi, organizzazioni e usi agrari e forestali; caratteristiche che, vivamente, si evidenziano in un paesaggio di straordinaria bellezza.

Notevole anche il fatto che questo paesaggio non sia stato eroso da intrusioni recenti, se non marginalmente lungo la linea dello spartiacque fra Pesa e Elsa in adiacenza ai centri abitati.

Per questi motivi il PTCP definisce nel versante la presente area fragile che si estende dal crinale principale nel tratto compreso fra Barberino V.E. e Fiano e comprende una vasta parte delle pendici collinari fino al fondovalle. L'area è caratterizzata, soprattutto nella parte alta, dal tipico andamento parallelo di crinali "insediati", di coltivi collinari e di vallecole e borri coperti da lembi di bosco. Il più importante e caratteristico di questi tipi paesistici è definito dal sistema insediativo sul crinale. L'area è collegata con un'altra zona ugualmente tutelata, posta a sud del torrente Agliena, che comprende i nuclei di importanza storico-culturale di Petrognano e S. Vito, nonché numerosi complessi edilizi ed edifici sparsi di notevole valore.



È questo il tipico paesaggio collinare toscano ricco di fattorie e case coloniche, di opifici, di pievi e castelli, di dimore signorili prestigiose, di borghi fortificati, di giardini, di colture varie arborate e non, di terrazzamenti.



**PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ
PAESAGGISTICHE**

diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.	integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)	qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.	rarietà: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari	degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
---	---	---	---	---

Integrità:

Il sistema insediativo del crinale comprende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di antropizzazione profonda e resistente del territorio.

**PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO
PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE**

sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva	vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi	capacità di assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità	stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate	instabilità: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici
--	---	---	--	--

Vulnerabilità/fragilità:

Questo paesaggio non è stato eroso da intrusioni recenti, se non marginalmente lungo la linea di spartiacque fra Pesa e Elsa, in adiacenza ai centri abitati.

Stabilità

Il numeroso patrimonio edilizio dei centri storici minori e delle case sparse è arricchito dalla presenza di edifici di notevole valore monumentale architettonico e ambientale, è in buono stato di conservazione nonostante che in alcuni casi sia abbandonato e/o sottoutilizzato.

OBIETTIVI

Tutela della risorsa naturale, antropico/agricola, ambientale e storica attraverso:

- il mantenimento ed il recupero delle colture promiscue;
- la salvaguardia delle caratteristiche morfologiche del territorio;
- il mantenimento del contesto agricolo;
- il mantenimento della percorribilità del territorio.

- limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;
- manutenzione dei sentieri e delle strade campestri, con divieti di recinzione, se non necessari alla coltivazione dei fondo;
- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

AZIONI

- individuazione della struttura profonda del territorio, intendendo con questa l'armatura insediativa agricola di base formata dall'intreccio tra fattori geomorfologici, storici, sociali, economici. In particolare dovranno essere individuati i seguenti elementi: sistema insediativo storico (rete viaria, agglomerati urbani, case sparse, piccoli manufatti); uso del suolo agricolo; individuazione degli elementi tipici delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglioni, muri a sassi, vigneti, oliveti, frutteti, alberature ornamentali);
- sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
- priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo;
- mantenimento e ripristino dei piccoli manufatti presenti sul fondo aziendale: ponti, tabernacoli, croci, pozzi, fontanelli, ecc.; così come alberature ornamentali, isolate o in gruppo, filari o gruppi di cipressi, filari frangivento, piante isolate ecc.